**Lectio agostana 2020. Seconda ai Corinzi. Martedì 4 agosto. Capitolo primo ( 2° Cor. 1, 12-14)**

**Il vanto della coscienza.**

**1. Parte prima (1,12-7,16):**

**A. Annuncio del tema** della lettera: ‘il vanto’ di Paolo (1,12-14). .

- *Il comportamento di Paolo*: difesa riguardo al cambiamento dei piani di viaggio (1,15-24)

- *La ‘lettera tra le lacrime’ e sue conseguenze* (2,1-13)

**B. Difesa del ministero apostolico di Paolo.** Paolo argomenta con tre dimostrazione successive e una perorazione finale.

- *prima argomentazione*: legittimazione e trasparenza del ministero cristiano (2,14-4,6)

- *seconda argomentazione*: Dio agisce nella fragilità dell’apostolo (4,7-5,10)

- *terza argomentazione*: il ministero della riconciliazione (5,11-6,10)

- *perorazione e fiducia di Paolo nei Corinzi* (6,11-7,16)

*‘12Questo infatti è il nostro vanto: la testimonianza della nostra coscienza di esserci comportati nel mondo, e particolarmente verso di voi, con la santità e sincerità che vengono da Dio, non con la sapienza umana, ma con la grazia di Dio. 13Infatti non vi scriviamo altro da quello che potete leggere o capire. Spero che capirete interamente - 14come in parte ci avete capiti - che noi siamo il vostro vanto come voi sarete il nostro, nel giorno del Signore nostro Gesù’ (2° Cor.1,12-14).*

**Esegesi.**

*v. 12-13. Paolo inizia, dopo il pre-scritto, la lettera vera e propria introducendo il tema della prima parte della lettera: il suo comportamento verso tutti e in modo particolare verso i Corinzi. Paolo afferma di avere la coscienza corretta essendosi sempre ispirato non ad una logica mondana che segue la sapienza della carne, ma con la trasparenza e la sincerità che gli vengono dalla grazia di Dio che opera in lui.*

*v. 12: qui ci chiarisce che il vanto di Paolo non è basato su sé stesso, ma sull’azione della grazia di Dioi. Paolo ha analizzato il suo operato e può dire di aver agito ‘in santità e sincerità’.*

*v.13. La sincerità di Paolo è dimostrata del fatto che le sue lettere non sono ambigue.*

*v.14. Paolo spera che il vanto sia reciproco. E’ evidente la sua volontà di chiarire il proprio rapporto con la comunità, fugando ogni dubbio e controbattendo ad ogni maldicenza. Si introduce qui il tema della prima parte della lettera: la difesa del comportamento suo e dei suoi collaboratori verso la comunità.*

**Commento.**

Sono pochi versetti ma molto densi; costituiscono il ‘titolo’ della lettera. Paolo analizza la sua coscienza per vedere se, in qualche modo, le difficoltà con la comunità di Corinto, che ama profondamente e alla quale ha dedicato tante cure, dipendono da errori o cattiverie commesse da lui o dai suoi collaboratori.

Paolo ritiene di avere la coscienza a posto e di essersi comportato con sincerità e semplicità lasciando operare in lui la Grazia (cioè lo Spirito) che viene da Dio.

Come si intuisce il tema è di grande importanza soprattutto in un momento come il nostro nel quale la coscienza personale rischia di non essere più il criterio fondamentale per un comportamento secondo lo Spirito e non secondo la carne. Come, penso, si è già capito il tema ritornerà spesso nella lettera ed ora ci accontentiamo di qualche riflessione preliminare. Gli spunti sono due:

*1. La coscienza* *secondo santità e sincerità*. Ciò che sorprende nella Parola che stiamo meditando e pregando non è tanto la centralità della coscienza quanto il fatto che santità e sincerità vengono da Dio.

Questo può voler dire due cose: che la Grazia illumina la coscienza e le permette di vedere cose che altrimenti sarebbero schiacciate dalle passioni o dall’interesse. Questa è una prospettiva morale importante ma dice poco della novità cristiana. Ogni persona rientrando in sé stessa ritrova il senso del bene distinto dal male. Chi si è educato al bene ha compiuto un percorso più facile di chi si è educato (o è stato educato) al male che finisce per diventare quasi ovvio e normale. La stragrande maggioranza delle persone, ad esempio, per arrivare a commettere un omicidio dovrebbe fare un percorso molto faticoso e difficile; meno difficile nel dire menzogne, ancora meno difficile nel non pagare le tasse … e via dicendo; in ogni caso la strada del bene è talmente forte che anche il male per essere seguito deve apparire come bene. Non credo che sia questa la coscienza di cui ci parla Paolo. E’ bene chiarire, a scanso di equivoci, che la formazione di una coscienza attratta dal bene è fondamentale e che dovrebbe essere risaputo il fatto che, secondo la morale cristiana, la norma ultima di comportamento è quanto dice la coscienza personale (sperando che sia certa e orientata al bene). Questo perché la fede cristiana può vivere e respirare solo come libertà; nessuno può entrare nelle coscienze e manipolarle.

Ma Paolo ci dice che la coscienza è non solo illuminata e sostenuta dalla Grazia ma che essa riceve dalla Grazia i suoi contenuti per vivere secondo lo Spirito e non secondo la carne (sapienza umana).

Vivere secondo lo Spirito significa avere una coscienza libera e capace di accogliere la misericordia di Dio così come si è manifestata nel dono totale di sé che ha fatto Gesù.

Questa tema della ‘coscienza di Gesù’ ritornerà nel brano successivo, ma già da ora ci vien detto che la coscienza cristiana è invasa dalla Grazia che gli svela il bene come dono incondizionato di sé. Ovviamente non c’è nulla che oscura o trascura la grandezza della coscienza di ogni uomo, unico santuario invalicabile di fronte al quale anche Dio si ferma. Ma c’è la novità cristiana che porta alla perfezione ciò che la natura ha cominciato.

Qui ci imbattiamo (almeno io mi imbatto) in una grossa difficoltà: questa novità della coscienza cristiana che segue la logica dello Spirito e non della carne….si vede poco anche tra i cristiani. Faccio un esempio che sfiora il paradosso ma spero di essere compreso. Non passa giorno che non si senta dire che bisogna far di tutto perché si scoprano la verità e i colpevoli di vari delitti. Sacrosanto. Mi lascia perplesso l’espressione: ‘così giustizia è fatta’ (in qualche caso capita di sentire: le vittime sono in pace). Quale giustizia? Il cristiano sa dalla Grazia che la giustizia di Dio, nella quale è stato consacrato nel battesimo, è il perdono; sa anche che può recitare il Padre nostro, in piena coscienza, solo dopo aver perdonato. Come fare perché la giustizia della misericordia trapeli in qualche modo nel linguaggio dei cristiani (dei giudici cristiani, ad esempio, e non del Papa o di qualche prete)? L’esempio fatto è volutamente un po’ estremo, ma può essere una ‘quasi utopia’ che guidi la coscienza personale verso la santità e la grazia in tante piccole azioni quotidiane.

In altre parole: per il cristiano essere ‘onesto’ è veramente troppo poco perché il dono ricevuto è così grande che deve andare sempre ‘oltre’. E’ il tema della radicalità evangelica, desiderio e meta di ogni battezzato.

2. Il vanto reciproco. Il termine ‘vanto’ non è molto piacevole e dice tanto del carattere di Paolo; ma qui è chiaro che si tratta di un vanto che non viene da un impegno o da un merito personale quanto dall’opera compiuta dalla Grazia. Il vanto di un cristiano è proprio quello…di essere cristiano perchè ‘vantarsi’ del dono ricevuto è un modo per ringraziare del dono e per dire che si è pronti a donarlo.

E’ giusto che un genitore si ‘vanti’ dei figli anche se sa che non gli appartengono e che Dio fa dei figli quello che vuole lui e non quello che vogliono i genitori. Ed è giusto (ed anche molto bello) che i figli si vantino dei propri genitori perché è un modo per esprimere insieme riconoscenza ma anche autonomia e libertà.

Paolo, proprio in forza della Grazia che opera in lui, sa di potersi vantare di fronte ai cristiani di Corinto e sa anche che lui si vanta di loro. Paolo chiede che i cristiani di Corinto si vantino di Lui ed egli restituisce il ‘vanto’ vantandosi della loro fede: il riconoscimento e la riconoscenza sono reciproci.

I cristiani si vantano gli uni degli altri? Sanno riconoscere i segni operati dalla Grazia? Sanno godere, senza gelosia e invidie, dei doni diffusi dallo Spirito a piene mani nella comunità?

Ci sono troppe situazioni che fanno dubitare di questo reciproco vanto.

Una conversione sarà necessaria ed è il percorso che faremo insieme a Paolo per imparare ad amare la Chiesa così com’è perché, alla fine, anche così com’è è molto più bella di come la faresti tu.